



PROPOSTA 2024 PER LA GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO IN RICORDO DELLE VITTIME INNOCENTI DELLE MAFIE

Il 21 marzo è la Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, e il "far memoria" è un atto di gratitudine per chi ci ha preceduto e di responsabilità per quanti verranno. Imparare a fare memoria delle persone, delle loro storie, dei loro sogni e delle loro fatiche, è per i ragazzi un'occasione di crescita e di sviluppo del proprio impegno comunitario e personale per la giustizia, la solidarietà e i valori etici e civili, che costruiscono il tessuto del nostro Paese. Non si è mai troppo piccoli per iniziare a guardare il mondo e sentire la responsabilità di fare la propria parte.

Il cammino dell'anno dell'ACR ci sta guidando verso la scoperta della bellezza del creato e di un profondo senso di appartenenza ad esso, che ci spinge a salvaguardarlo e ad essere custodi. Talvolta, però, accade che nell'osservare la natura che ci circonda scopriamo che ancora oggi esistono luoghi in cui gli uomini continuano, coscientemente, a creare danni e a violare le normative per il proprio tornaconto personale. Parliamo di ecomafia, un termine ombrello dentro il quale ricadono numerosi reati, come il traffico e lo smaltimento illegale di rifiuti (anche pericolosi), la compravendita di finte buste biodegradabili, gli incendi boschivi dolosi, l'abusivismo edilizio, lo sversamento di sostanze tossiche nelle acque e molti altri.

Tra i simboli delle ecomafie c'è senza dubbio la Terra dei Fuochi. Un'area geografica ricordata per l'interramento di rifiuti tossici e rifiuti speciali, la presenza di numerose discariche abusive sparse sul territorio, e l'innescò di numerosi roghi di rifiuti, che diffondono diossina e altri gas inquinanti nell'atmosfera. Un territorio che negli anni ha subito un incremento significativo dell'incidenza e della mortalità per leucemie e altri tumori, nella popolazione locale e soprattutto nei bambini: le vittime, seppur indirette, da ricordare in questo giorno.

Per tale motivo, in questa particolare occasione, vi invitiamo a proporre ai bambini e ai ragazzi il racconto e la riflessione su questa realtà che ci tocca così da vicino.

PROPOSTA PICCOLISSIMI

Per comprendere il tema dei comportamenti mafiosi e della legalità, per bambini della fascia "piccolissimi" gli strumenti migliori sono il racconto, la favola, la storia. Vi proponiamo, dunque, un racconto "Pomodorino una storia per coltivare la libertà".

Il racconto, centrato sulla figura di un piccolo pomodoro di nome "Pomodorino", si colloca nel tema dei beni agricoli confiscati alle mafie e restituiti al lavoro, con tutta la dignità e il peso etico e culturale della parola "lavoro" in contrapposizione ai comportamenti delittuosi dei mafiosi. Parla della terra e di come essa può essere sfruttata e maltrattata per i propri interessi personali.

Al termine del racconto, i bambini dovranno illustrare il racconto, scegliendo le parti della storia che più li hanno colpiti.

Il racconto è disponibile sia come testo da leggere sia come audiovisivo diviso in sei brevi parti nei seguenti link :

Pomodorino 1: https://youtu.be/3G_UTZRj2Fo?feature=shared

Pomodorino 2: <https://youtu.be/2vwiAo5rOcg?feature=shared>

Pomodorino 3: <https://youtube.com/watch?v=uw5dPuq4DwA&feature=shared>

Pomodorino 4: https://youtube.com/watch?v=M_6suvD_ItU&feature=shared

Pomodorino 5: <https://youtube.com/watch?v=N6sZCu0-m0c&feature=shared>

Pomodorino 6: <https://youtube.com/watch?v=tbYVfMRhmko&feature=shared>

Testo scritto da leggere:

Pomodorino 1:

Era nato in un terreno grande come un campo da calcio, anzi di più.

Anche se era ancora piccolino, era bello rosso, con striature gialle e arancioni.

Era l'orgoglio di mamma Pomodora e papà Pomodoro che lo coccolavano e immaginavano per lui grandi cose.

Sarebbe diventato un ottimo contorno per la tavola della brava gente? O un'ottima passata?

Sarebbe finito in un sugo appetitoso o su una bella pizza profumata insieme alla mozzarella?

Insomma, in tutti i modi, avrebbe realizzato il sogno di ogni pomodoro che si rispetti: fare felici gli esseri umani, grandi e piccini, onesti lavoratori.

Mamma e papà, Pomodora e Pomodoro, erano però preoccupati perché in quel terreno, in quella fattoria, succedevano cose molto strane.

Il piccolo Pomodorino, guardando in giro, non ci mise molto a capire che, tutto intorno al suo campo, qualcosa non andava:

"Che brutto posto! Brrr...mi fa paura!".

Dal bordo del campo, dove aveva la fortuna di vivere, poteva vedere la grande casa padronale in fondo alla strada, ma era una casa grigia, buia, con le finestre sempre chiuse e con persone cupe e serie che ogni tanto arrivavano, scendevano dalle loro macchine nere ed entravano guardandosi intorno sospettose.

In cima alla casa vi era un vistoso striscione, nero con una scritta di un bianco sporco "PROPRIETÀ PRIVATA, VIETATO L'ACCESSO".

"Che strana casa, che strana bandiera" pensava

Pomodorino" mi sento tutto...tutto agitato..."

Pomodorino 2:

Pomodorino, oltre il campo di pomodori, vedeva anche un grande uliveto con alberi secolari, e un po' più in là un bellissimo vigneto che produceva grossi grappoli d'uva.

Prima della raccolta, passavano dei contadini che sembravano molto esperti.

Innaffiavano e spargevano strani liquidi.

Pomodorino li sentiva ridacchiare: "Ah,ah,ah, questi miscugli fanno miracoli! Fanno diventare i pomodorini molto più grossi e più belli". E aggiungevano: "Così al mercato ce li pagano di più". Ma Pomodorino pensava, un po' rattristato: "Non mi interessa diventare più grande e più bello. Vorrei diventare più buono e più saporito"

Ben presto Pomodorino notò che all'epoca della raccolta o della vendemmia e anche quando c'era da raccogliere i pomodori maturi, arrivavano sui campi delle persone: erano tristi, magre, di tutte le razze e di tutti i colori:

bianchi, neri e gialli.

Era bello vedere tante persone diverse, giovani e anziane.

Ogni tanto cantavano anche, ma erano canti tristi, in tutte le lingue del mondo, che raccontavano di luoghi lontani con malinconica nostalgia.

E se qualcuno si fermava perché era stanco di stare chino, subito una specie di guardia (Pomodorino sentì che lo chiamavano

"caporale") lo minacciava con un bastone e lo costringeva a rimettersi al lavoro.

Ma la cosa peggiore accadeva dall'altra parte del campo, quella che confinava con un bosco buio e cupo, attraversato da una lunga strada sterrata.

Spesso, di notte, si sentiva un rumore di veicoli. "Sono dei grandi camion" spiegarono papà Pomodoro e mamma Pomodora, "Arrivano carichi di grandi bidoni e ripartono vuoti, dopo averli seppelliti al confine del bosco

Pomodorino era molto preoccupato, perché quando arrivavano i camion, si spandeva nell'aria un odore schifoso, una puzza che lo faceva stare male. Infatti, le voci provenienti da quella parte del campo raccontavano che i pomodori, lì, faticavano a crescere e spesso marcivano e morivano. La terra veniva inquinata dal contenuto di quei bidoni e le piante morivano avvelenate.

Pomodorino 3:

C'erano poi alcuni bambini che venivano a giocare in un campetto, non lontano dalla casa, e che quasi sempre, dopo aver giocato un po', finivano per litigare.

Quando litigavano però, non era più così divertente, e anziché stare insieme se ne stavano a gruppetti e, annoia-ti, guardavano ciò che accadeva nei campi. E scuotevano la testa preoccupati.

Un giorno il più piccolo di loro, Riccardo, un ragazzino di seconda, dopo la solita lite si stancò e disse:

"Basta, così non va! Dobbiamo trovare il modo di stare insieme senza bisticciare!"

Alcuni bambini lo guardarono stupiti: "Ma cosa vuoi sapere tu, nanerottolo"

Altri ribatterono: "Ma no, ascoltiamolo! Anche a noi così non piace!"

Intimidito e anche lui rosso come Pomodorino, Riccardo balbetto: "Beh... beh ... forse se stabiliamo delle regole e ci impegniamo a rispettarle, le cose andranno meglio e non assomiglieremo mai a quei prepotenti che abitano nella vecchia casa grigia".

Tutti insieme batterono un cinque e gridarono: "Nessuno romperà il patto!

Non diventeremo mai come loro"

Pomodorino 4:

Ma poi, un bel giorno, anzi una notte, accaddero fatti straordinari e importanti. Tanto che poi, quella notte sarebbe stata ricordata come la notte della libertà.

All'improvviso, nel cuore della notte, si sentirono delle sirene, prima in lontananza, poi via via sempre più forti e più vicine.

Una dozzina di automobili bianche e azzurre, e altre più scure (papà Pomodoro spiegò che erano della Polizia e dei Carabinieri), arrivarono veloci e si fermarono con grande frastuono e stridore di freni tutto intorno alla vecchia casa.

Le porte della casa si spalancarono e strani personaggi ne uscirono fuggendo di gran carriera, chi in pigiama chi mezzo svestito. Ma non riuscirono a scappare: furono arrestati tutti. Velocemente le macchine ripartirono e li portarono via.

Un grande silenzio piombò sui campi, fino a quando, piano piano, gli uccelli notturni ripresero a farsi sentire, e sembrava che il loro canto fosse più allegro di quanto fosse mai stato prima.

Poi, per alcune settimane non accadde nulla. Nessuno veniva più nella vecchia casa, né bambini né adulti, tranne qualche poliziotto o carabiniere di guardia. Soprattutto nessuno veniva ad occuparsi dei campi. Tanto che la popolazione dei pomodori si preoccupava: incominciavano ad avere sete, ad essere sporchi e le foglie erano avvizzite.

Pomodorino 5 :

Ma quando pensavano di essere ormai destinati a una brutta fine, ecco che un bel giorno, questa volta proprio di giorno, anzi di buon mattino, si sentì ancora un frastuono di macchine in arrivo.

Ma si capiva subito che questa volta era una cosa allegra, festosa: clacson rumorosi, banda musicale, cori e canzoni ... in poco tempo il cortile fu invaso da macchine, camion-cini, trattori, e da una folla variopinta che si mise subito all'opera.

Alcuni uomini in tuta con attrezzi vari da muratori e da imbianchini incominciarono a lavorare nella casa. Altri innalzarono un gazebo e installarono una cucina dove presto cuoche e cuochi si misero a cucinare ogni ben di Dio. Altri andarono nei campi e iniziarono a diserbare, pulire, innaffiare, recando immediato ristoro a tutte le coltivazioni.

Nel giro di pochi giorni il mondo cambiò: la casa era diventata ariosa e colorata, abitata da persone festanti. Al posto dello striscione nero e cupo furono issate due bandiere: una era il tricolore d'Italia, rosso bianco e verde, l'altra era una bandiera colorata recante la scritta

"TERRA LIBERA"

Vedendo tutto questo, i bambini gioirono, e abbracciandosi gridavano: "Ora la grande casa è anche nostra!

Possiamo entrare anche noi! Finalmente!". E da allora tornarono ogni giorno per giocare a pallone nel cortile davanti alla casa. Erano assistiti dai ragazzi più grandi che li aiutavano a rispettare le regole e i confini. Era proibito invadere il campo coltivato e danneggiare le piante. Ogni tanto battevano un cinque e gridavano:

"Nessuno romperà il patto! Non saremo mai come loro! Non li faremo ritornare!"

Pomodorino 6:

Ora i campi erano irrigati e concimati con prodotti che sì, avevano sempre odori un po' ... pesanti: si capiva subito che il concime era fatto con la cacca delle mucche, delle galline e dei piccioni. Ma si capiva anche che avrebbe fatto crescere verdure buone e gustose come desiderava il nostro Pomodorino.

I lavoratori dei campi, tutti, anche gli stessi di prima, lavoravano cantando canzoni d'amore e di festa. Avevano modo di ristorarsi quando erano stanchi e, alla fine della giornata passavano al gazebo per il pasto e per ricevere il giusto compenso per il lavoro fatto.

Ma la cosa più difficile fu la pulizia dell'altra parte del campo. Furono necessarie molte settimane, addirittura mesi per scavare, portare via i rifiuti velenosi e ripulire la terra per farla diventare di nuovo fertile e feconda. Ma anche questo fu fatto e sul confine del bosco fu costruito un bellissimo ostello, un albergo per i giovani, dove d'estate potevano sostare i ragazzi che arrivavano da tante città, per conoscere la natura, lavorare i campi e, soprattutto, per sentire il racconto di come in quella terra era stata riportata la legalità e la giustizia.

Ai ragazzi che venivano in visita, i bambini raccontavano delle filastrocche che avevano imparato a scuola insieme alle loro maestre e parlavano di ambiente, di diritti - doveri, di regole, di memoria, di bandiera e di buona terra.

E il nostro Pomodorino? ..

.. Crebbe buono e gustoso, e

chissà, ... avete mangiato la pizza margherita recente-mente? ... o un bel piatto di pasta al pomodoro? E voi conoscete delle filastrocche sull'ambiente? E sulla terra? E sulla bandiera? Vogliamo fare festa anche noi?

PROPOSTA 6-8\9-11

Gli educatori introducono il tema della Terra dei Fuochi e propongono ai ragazzi delle immagini a confronto (una positiva, con un bel paesaggio naturale, e una negativa, con rifiuti e inquinamento). Sulle immagini, ci sono delle frecce accompagnate da alcune domande di riflessione, che hanno lo scopo di stimolare il pensiero critico dei ragazzi, aiutandoli ad analizzare i fatti e ricercare le cause di ciò che è accaduto e che ancora oggi accade. Gli educatori possono aiutarli a ripercorrere gli effetti (inquinamento e malattie) per ricercare le cause (i comportamenti dell'uomo).

(Vedi Allegato)

A seguito della riflessione, si pone l'accento sul tema dei rifiuti, e ci si chiede: "Come possiamo nel nostro piccolo migliorare questa situazione?". Una delle soluzioni che possiamo adottare potrebbe essere quella di mettere in atto tre concetti chiave "Reuse, Reduce, Recycle". In questa prospettiva, allora, sarà davvero stimolante proporre ai ragazzi 6-8\9-11 la creazione di oggetti a partire da materiali riciclati. Un allenamento all'impegno nel riciclo, può essere quello di far raccogliere ai ragazzi stessi, degli oggetti destinati ad essere buttati, a cui potranno dare una seconda vita.

Ecco alcune proposte:

Porta-penne da barattoli di vetro: Riutilizzare barattoli di vetro vuoti, come quelli dei barattoli di sottaceti o di marmellata, decorandoli con vernici colorate o washi tape. Possono essere utilizzati come portapenne o portaoggetti per la scrivania.

Collage da giornali e riviste: Tagliare immagini interessanti o colorate da vecchi giornali e riviste per creare collage su un foglio di cartoncino. Possono scegliere un tema specifico, come "Natura" o "Animali", e creare un'opera d'arte unica.

Braccialetti da vecchi bottoni: Utilizzando vecchi bottoni di varie forme e colori, i bambini possono creare braccialetti unici intrecciando i bottoni su un filo elastico o una corda.

Portachiavi da tappi di bottiglia: Riutilizzare tappi di bottiglia colorati per creare portachiavi divertenti. I bambini possono dipingere i tappi con colori acrilici o decorarli con brillantini e poi aggiungere un anello per portachiavi.

Vasi da bottiglie di plastica: Tagliare le bottiglie di plastica vuote a metà e decora le parti superiori con colori acrilici, vernici spray o washi tape. Possono essere utilizzati come vasi per piccole piante o come portaoggetti per penne e matite.

Quadri da carta riciclata: Utilizzando vecchie carte, come carta da regalo, pagine di libri rotti o vecchie stampe, i bambini possono creare quadri unici incollandole su un telaio di cartone o di legno.

Segnalibri da cartoncino e vecchie stoffe: Tagliare del cartoncino spesso a forma di segnalibro e chiedere ai bambini di decorarli con pezzi di vecchie stoffe, bottoni o nastri. Possono anche dipingere o disegnare su di essi per renderli ancora più personalizzati.

PROPOSTA 12/14

In un mondo in cui il crimine organizzato si intreccia con l'economia e l'ambiente, la Terra dei Fuochi emerge come un triste esempio di come l'ecomafia possa devastare intere comunità. Ci troviamo di fronte a una realtà in cui interessi criminali e danni ambientali si fondono, portando a conseguenze disastrose per le persone e il territorio. Il video che vi invitiamo a guardare con i ragazzi, <https://www.superguidatv.it/le-iene-la-terra-dei-fuochi-continua-a-bruciare-video-mediaset/>, ci offre uno sguardo penetrante su questa realtà spietata. Ci mostra come l'ecomafia operi nella Terra dei Fuochi, gestendo illegalmente lo smaltimento dei rifiuti tossici e avvelenando il territorio e le persone che vi abitano. Guardare questo video non è solo un atto di osservazione, ma un'immersione in una realtà cruda e spietata. Ci confrontiamo con la sofferenza delle vittime e l'ingiustizia perpetrata dall'ecomafia, ma anche con la consapevolezza che possiamo e dobbiamo fare qualcosa per contrastarla.

Dopo aver guardato il video, vi proponiamo un'attività interattiva, un gioco di ruolo, che permetterà ai ragazzi di esplorare le dinamiche complesse dell'ecomafia nella Terra dei Fuochi. Fate immaginare ai ragazzi di entrare nei panni dei diversi attori coinvolti in questa tragedia: i capi dell'ecomafia, i politici corrotti, gli imprenditori senza scrupoli, gli attivisti antimafia, i residenti locali e le vittime. Attraverso il gioco di ruolo, avranno l'opportunità di comprendere le loro prospettive, le loro motivazioni e le sfide che affrontano. Ciascun gruppo avrà il compito di *discutere*

e pianificare strategie che rispecchino il ruolo assegnato al fine di riuscire a rappresentarlo al meglio. Una volta completata la fase di pianificazione, avranno l'opportunità di *condividere le strategie* e di discutere insieme le differenti opinioni, attraverso un dibattito in cui le diverse parti in causa che si troveranno a confrontarsi e dialogare.

Attraverso questa attività, speriamo di far acquisire ai ragazzi una comprensione più profonda dell'ecomafia nella Terra dei Fuochi e delle azioni necessarie per combatterla. Speriamo anche che li ispiri a diventare agenti di cambiamento nella propria comunità e nella società nel suo complesso, impegnandosi per un futuro più giusto e libero dall'influenza criminale.



Come siamo arrivati a tutto ciò?



Quale effetto ha avuto su di noi?